



Oltre la flessibilità del tempo

Passato, presente e futuro sono parti del nostro spazio di vita, del nostro essere, spesso intrecciate proustianamente senza che ne abbiamo piena consapevolezza.

La società dei consumi, trasformando il tempo in un suo prodotto, ha sovvertito in modo paradossale le leggi della fisica e ci ha derubato di esso; così facendo, sono state immiserite le relazioni, svuotate le coscienze.

Fermarsi, riflettere, aspettare sono verbi non più coniugabili nella navicella del nostro tempo, e la nostra gestualità istintiva fa regredire la condizione umana al suo stato primitivo e implodere il tempo presente.

La costruzione del nuovo mondo impone un tempo flessibile, ipertecnologico, sprintoso ... un tempo da consumare, ma non vissuto.

Esistere nel tempo significa abitare il tempo presente: condizione essenziale per essere divinamente umani.

L'inizio del nuovo anno non sia un confine tracciato nella nostra esistenza, ma un segno interiore che separi il tempo consumato da quello vissuto.

Auguri cordiali
Angelo Crescente